



I RITI D' EFESO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REAL TEATRO

DI S. CARLO NELLA PRIMAVERA

DEL ANNO 1813.



NAPOLI,

NELLA TIPOGRAFIA al largo del Castello N. 20.

A T T O R I .

CLEARCO, Re di Macedonia. *Sig. Garcia .*

ASPASIA . *Sig.^{ra} Colbran, accademica
filarmónica al servizio di
S. M. G.*

AGENONE, Re di Tessaglia. *Sig. Nozzari .*

Il Gran GIEROFANTE. *Sig. Benedetti.*

NEANDRO, seguace di Clearco *Sig. Chizzola .*

ARGIA, confidente d'Aspasia. *Sig.^{ra} Garcia.*

PAMENE, seguace d'Agenore. *Sig. Ferrari .*

Sacerdoti , Teori , Iniziati , Popolo , Guerrieri .

La Scena è in Efeso .

*La musica è del Signor Farinelli , maestro di cappella
di scuola napolitana .*

Decorazioni , dell' architetto di corte *Signor Nicolini*, so-
cio dell'accademia imperiale delle belle arti di Firenze,
e della real Italiana .

Macchine , del *Signor Smiraglia .*

Vestiaro , del *Signor Rieci .*

ATTO PRIMO ,

3

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso, vi-
cina alle mura . Il monte Pione si vede in pro-
spetto , che viene a terminare nella contigua
pianura , da cui per magnifica porta s'entra in
Efeso . Il mare lambe la montagna , e superbo
porto lo chiude . Un atrio a rotonda mette al
peristilio del famoso Tempio di Diana . All' al-
zarsi del sipario , si veggono Efesini , Efesine ,
Greci , Teori , sparsi per la scena : le altre Teo-
rie , *Agenore , Pamene* ed il loro seguito com-
pariranno a suo tempo .

Coro .

Esci dal Gange aurato
Febo , a brillar su noi :
Ardano i raggi tuoi
D' insolito splendor .

Esulti in sì bel giorno
Il ciel , la terra , e l' onda .
Risponda , al Tempio intorno
Eco di pace e onor .

(*in questo sul monte compariscono
varie Teorie colle loro insegne :
le Donne velate ed i Teori con ra-
mo di fronda in mano .*

Ma le Teorie
Di già si veggono :
Ecco s' avanzano
Devoti i popoli :

(*si vede comparire Agenore , col
suo seguito .*

Ah ! vieni , d' Efeso

(*accorrono a lui.*

Padre, ed amor.
Age. Torna a voi l'amico, il padre,
 Vengo, o figli, al vostro seno:
 Ah! Tra voi potesse almeno
 La sua calma il cor trovar!
Coro. Giorno è questo di contento:
 Cerchi pace? Qui l'avrai.
Age. Fosse ver! ... Che dite mai! ...
Coro. In tal di ...
Age. Quest'alma ...
Coro. Spera.
Age. Dolce speme lusinghiera,
 Tu mi scendi a consolar.
 Popoli della Grecia
 E voi stranieri, cui devoto zelo
 Dai confin della terra in sì gran giorno
 Trasse agli augusti riti,
 Ai tremendi misterj
 Della Triforme Dea ch'Efeso adora.
 Ite. Vicina è l'ora;
 Già s'apre il Tempio, la gran Dea discende:
 Puri cor, sacrificj, omaggi, e voti,
 Ite a Diana ad offerir devoti.
 (*le Teorie si raccolgono, avviandosi
 verso l'atrio.*)

SCENA II.

Agenore, Pamene, Guardie.

Pam. E tu, Signore, al Tempio
 Le Teorie non segui?
Age. E Teoro dunque
 Mi credi tu? Ai decantati riti,
 Ai tremendi misterj io, no, non venni
 A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,
 Più forte, più possente,

Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo
 I miei voti, il mio core,
 Tutti gli affetti miei.

Pam. Qual Nume?
Age. Amore.

Sì, Pamene, il più vivo,
 Il più tenero amor. Dell'are ai piedi
 La mia fiamma s'accese.

Pam. Quell'amabil straniera,
 Cui celeste beltà rende famosa
 Al par di sue virtù?

Age. Sarà mia sposa.
 Oggi i riti ella compie:

Pam. E se non t'ama? e s'ella
 Accesa ad altro amor ...

Age. Taci: nel seno
 Furie non mi destar. Vieni (*) ma quale
 (*) *s'ode improvvisa vivace musica, che
 dal mare viene a poco a poco cre-
 scendo, e s'avvicina colle navi che
 compariranno.*

Lieto suono, dall'onde
 Fa risuonar le sponde? ...
 Quali Navi? ... Quai genti! ... Olà: chi siete?
 (*avviandosi al porto.*)

Qual deslo qui vi guida? E che volete?

SCENA III.

*Comparisce sulla prora della ricca nave che appro-
 da fra molti seguaci Clearco, con ramo d'Ulivo,
 alla mano. Neandro al suo fianco, e detti.*

Cle. Ecco a voi di pace il segno:
 Amistà ci guida, e onore:
 Non conosce il nostro core,
 Nè timore, nè viltà.
 (O Diva possente,

Che in seno mi vedi,
A un' alma
Dolente
La calma
Concedi .
Lo sai
Se penai ,
Se merto pietà .)

Non temete : a voi fia pegno
(*ad Agen. ed a suoi*)

Questa destra d' amistà .

Age. (Qual sembiante , Pamene !)
Pom. (E nol conosci ?)

Cle. (Lo ravvisi , Neandro ?)

Nea. (E' il Tessalo sovrano .)

Cle. Agenore !

Age. Clearco ! A questi lidi
(*ambo appressandosi .*)

Di Macedonia il Re !

Cle. Della Tessaglia ,

In Efeso il Signor !

Age. Me , protettore ,
E de' suoi dritti difensor , prescelse
Efeso in sì gran dì .

Cle. Mosse più degno

E più tenero oggetto

Qui i miei voti , e il mio cor .

Age. (Quale sospetto !)

Cle. Dimmi : alle auguste soglie ,
Ove soggiornan le Iniziato , è aperto ,
E' libero l' accesso ?

Age. A tutti in questo dì .

Cle. Respiro : addio .

(*avviandosi .*)

Age. Senti : ove vai ? (quale timore è il mio !)

Cle. A quel Tempio .

Age. E là cerchi ? ...

Cle. Calma , felicità .

Age. Felici entrambi

Oggi dunque saremo ; fra quelle soglie
A' voti miei spero propizio Amore .

Cle. (Numil ! .. Sarebbe mai ! .. Mi trema il core .)

Age. (Si turba !) addio , Clearco ;
Ci rivedremo al Tempio . (Andiam , Pamene :
I suoi disegni scoprire conviene .)

(*parte verso l' atrio .*)

Cle. Qui Agenore ! ... Oh destin ! ... Schiavo d' amore ,
In quelle soglie ! ... Forse Aspasia ! ... Ah ! in seno ,
Per nuovo mio tormento ,
Smanie gelose ad agitarmi io sento .

(*parte verso l' atrio .*)

SCENA IV.

Soggiorno de' sacerdoti contiguo al tempio di
Diana ; vi si scorgono de' sacri utensili .

Musica patetica , ed agitata , ch' esprime tristezza , abbattimento , e delle voci di dolore : vien questa crescendo , fino che comparisce il Gran Gierofante , poi gli altri a loro tempo .

Gie. Quali voci dolenti !

Quali di compassion flebili accenti

Fanno echeggiar d' intorno

Questo sacro recinto in sì bel giorno !

(*escono Iniziati , Iniziato , Sacerdoti ,
in atti dolenti .*)

Figli del Ciel , Ministri ,

E che avvenne ? che fu ? qualche funesto

Evento forse ! ... E qual affanno è questo ?

C o r o (*a parti .*)

Mira aspasia ...

Dolente ...

Smarrita ...

Che atterrita ...

Languente ...

S' aggira...

Ah! l'osserva ... ella geme ... sospira ...
Ah di lei...

Giusti Dei che sarà!

(esce *Aspasia* in tutta l'azione d'abbattimento, e terrore: essa corre fra le braccia alle Iniziate.

Asp. Soccorso! ... chi m'aita!

L'ultimo raggio della mia speranza

In un tratto svanì! Che più m'avanza,

Che mi resta a sperare?

Tutto perdei, e invan gl'ingiusti numi

Fra'l pianto ed i sospiri io chiamo intanto...

Ah! son vani i sospiri, è vano il pianto.

Ah! che non serve il piangere,

E' inutile l'affanno;

Non è il destin tiranno

Capace di pietà.

E solo nella tomba

La speme mia sarà.

(Idol mio! mio bel tesoro!

Io mai più ti rivedrò.

Ah! perchè ... perchè non moro!

Sì, felice allor sarò.)

(s' abbandona alle Iniziate.

Gie. Ed anche in oggi, *Aspasia*,

In un giorno ad ognun di gioja, e pace,

Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, compredi

Quanto infelice io sia.

Gie. Ma quel terrore ...

La tua desolazione ...

Asp. Tu non vedesti

Sorger ombre tremende... a questo seno

Vibrar colpi ... a' miei piè ferito, estinto

Un oggetto il più caro .. e quel che accresce

Le pene mie, per cui lagrime amare

Io verso a piè dell'are, è questo core,

Ch' arde tutt' or d' un condannato amore.

Gie. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro

Dover di figlia.

Gie. Hai padre tu?

Asp. L'ebbi: il perdei.

Gie. Da quanto?

Asp. Oltre del terzo lustro or volge un anno:

Gie. Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh

affanno!)

Sappi .. che un giorno anch'io .. Ma chi s'

avanza?

Agenore! Ti lascio. In pria che lunge

Da noi tu mova, a te parlar desio ...

(Qual tumulto ho nell'alma!) *Aspasia*: addio.

(parte, e seco tutti.)

SCENA V.

Dal lato opposto onde partì il Gran Gierofante, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacile d'oro porteranno, una corona e uno scettro.

Asp. (Qual dolce agitazione
Nel core ei mi lasciò!)

Age. Questi, ch'io vengo,

O bella *Aspasia*, ad offerirti, sono

Di tue virtù mercede,

Pegni dell'amor mio, della mia fede.

Ai sacri fior, si unisca

Della Tessaglia il serto, io tel presento:

Chieggo il tuo cor, la destra tua. Ti vegga

Del soglio allo splendor, fida, amorosa,

Efeso in sì bel dì, Regina, e sposa.

Asp. Io! ... tua sposa?...

(sorpresa.

Age. Lo meriti.

Asp. Ma sai tu qual io sia?

Age. So che t'adoro:
Accetta la mia destra, e son felice.
Asp. Accettarla, Signor, a me non lice.
Age. Non ti lice? perchè?... ricusi, ingrata,...
Forse un rivale...

Asp. Al tempio
Saprai chi sono; e poi, Signor, compiti
Appena i sacri riti, al nuovo giorno,
A patrj lari, al mio dover ritorno.
Age. Non partirai, crudele,
O anch'io ti seguirò. Forse un rivale
De' tuoi rifiuti è la cagion... tu cerchi
Celarlo invano all'amor mio: ma senti:
Se v'è un rival, qualunque ei sia, paventi:

Paventi il core audace
Che a me si fa rivale;
No, non avrà mai pace
Chi mi contrasta amor:

Asp. Vano furor t'assale:
Calma gli sdegni tuoi.
In me il dover prevale,
Nè temo il tuo furor.

a 2. (Ah! tu, che sola il puoi,
Diva che qui s'adora,
Deh! tu gli affetti tuoi
Rivolgi a questo cor.)

Age. Dunque tu vuoi resistere?
Nè ti seduce un regno?

Asp. La tua grandezza io sdegno,
Se mi protegge il ciel.
Ah! mai potrà quest'anima
Cessar d'esser fedel.

Age. (Ah! come mai nell'anima
Mi sento un crudo gel!)
Fiero destino e barbaro,
Quanto mi sei crudel!
Ma pur turbata sei...

Asp. Lo son ... (Ma pace o Dei!)
Age. Parla.

Asp. Già dissi assai.

Age. Potrò sperar

Asp. Giammai.

a 2. (A guisa, oh ciell! di fulmine
Que' detti mi colpiscono:
Ma ti sarò terribile
Se mi contrasti amor.)

SCENA VI.

(Partono.)

Neandro ed Argia.

Nea. Gran cose narri Argia. Di Glaucia figlia
E' dunque Aspasia?

Arg. E' il trono
D'Epiro è suo retaggio.

Nea. Adunque falsa
Corse la voce, cha restasse estinta
Nell'orror di quel giorno, in cui deslo
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valore, o sorte,
Di Clearco per man Glaucia alla morte?

Arg. No: Clearco pietade
Ebbe dell'età sua: bambina ancora
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,
E a se medesima, crebbe
In beltade, in virtù: l'amò Clearco,
N'ottenne il cor, la fede, e allor palese
La sua grandezza, il suo destin le rese.

Nea. Fu dunque allor, che venne
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti?

Arg. Oggi fieno compiti.

Nea. E i Numi amici
Rendano entrambi in sì bel di felici.

(partono.)

SCENA VII.

Clearco, Aspasia e Popolo.

Cle. Quel festoso apparato, e questo istante,
Che mi guida alla mia suprema, immensa
Felicità, quali mi desta in seno
Di pura voluttà teneri affetti,
Anima mia, mia vita!

Asp. Forse di te, più ne son' io rapita.

Cle. Quanto sarei felici! ...
Ah non più. La nuzial solenne festa
Affrettiamci a compir ...

(mentre sono per avviarsi.)

SCENA VIII.

Neandro, e detti.

Nea. Signor, t'arresta.

Asp. Ciel! che avvenne!

Cle. Che rechi?

Nea. Sollevato è l'Epiro: hanno i ribelli
Ver Macedonia già rivolte l'armi:
Fama e tra lor che Glaucia viva, occulta
Che tu serbi la figlia: è necessaria
La tua presenza, il tuo valor; t'affretta:
Lisida al Porto i tuoi voleri aspetta:

Asp. Numi! che Glaucia viva!

Cle. Ah fosse vero!

Rendergli il trono avito

Quanto caro mi fora! ... Ma gli audaci

Tremin del mio furor; nuovo all'Epiro

Questo braccio non è: l'opra d'istanti

Lo struggerli sarà. — Tu rasserena,

Idol mio que' bei rai, seguimi all'Ara;
Meco a gioir quel fido cor prepara.

Sento di gloria in seno

Vivo guerriero ardore:

Mi guiderà l'amore

Fra l'armi a trionfar.

Non palpar, mio bene,

Per me, non v'è periglio:

Calma, idol mio, le pene,

Serena pur quel ciglio,

Che vincitore, e sposo

Tu mi vedrai tornar.

(partono.)

SCENA IX.

Il Teatro rappresenta in tutta la sua vastità il famoso Tempio di Diana, un doppio ordine di superbe colonne lo sostiene, esse sono tutte a capitelli dorate, e a bassi rilievi. Il santuario di Diana è ricchissimo e tutto d'oro. Antica sedia e ricca all'ultimo gradino del Santuario, destinata pel gran Gierofante. Ara accesa nel mezzo del Tempio.

Il gran Gierofante, Sacerdoti, Iniziati, Iniziate. Le varie Teorie colle loro insegne disposte pel Tempio. Agenore, e Pamene.

Gie. Alma figlia di Giove,

Triforme Dea, che dalle Eteree sfere,

A' prieghi de' mortali, in questo Tempio

A pace sacro, e a verità discendi,

Fausta al rito presiedi, e calma e pace,

Trovi ogni cor che t'adorò verace.

Ma dov'è Aspasia? il rito

Ella deve compir: l'offerte, i voti

Porgere al nume.

Age.

All'Ara

Sarà d'amor ... odi il nuzial concerto

(da lungi s'odono sistri, tibie, e flauti.)

Che la precede :

Gie. Aspasia sposa !
Age. Osserva .
 La lieta sposa avanza... (oh mio dispetto!)
Gie. Se il gran momento a noi promesso è questo,
 Per lei, per me non sia, gran Dea, funesto.
 (sale la gradinata, e siede fra Sacerdoti.

SCENA X.

Pompa Nuziale: Aspasia presa a mano con Clearco, Argia, Neandro, preceduti da' Macedoni, e da' Teori, che cantano in

Coro, accompagnato di danze.

Amori innocenti
 D' Urania seguaci;
 Piaceri ridenti
 Le faci -- agitate
 Scendete, inondate
 Due teneri cor.

Aspasia, e Clearco s' accostano all' Ara, e fanno il giuramento.

Se manco a te di fede,
 Se cangio mai d' amore,
 Non trovi questo core
 Nè pace, nè pietà.

Asp. Mortal, caro agli Dei: o tu che amai,
 Che rispettai qual padre, in questo sacro
 Soggiorno augusto, vieni

(al Gierofante, che scenderà.
 Unisci la mia destra a lui che adoro.

Cle. Stringimi al mio tesoro.

Gie. (Qual voce!)

Age. (Io fremo.)

Gie. Il Cielo

Ti renda, Aspasia, come lo sospiro

(prende la destra d' Aspasia.)

Felice ognora... (*) eterni Dei, che miro!

(*) prendendo la destra di Clearco, la fissa, e con stupore è colpito.

Qual sembiantel

(lasciandolo, ed osservandolo,

Cle. Quale aspetto!

Age. Qual sorpresa!

(al Gierofante.)

Asp. Che t'arresta!

Gie.Cle. Illusione, o Numi, è questa!

Age, Asp. (Pende l' alma incerta in petto.)

a 4. (Di terrore ingombro il core

Palpitando, oppresso sta.)

Arg. Nea.) (ripetono sotto voce i due versi) Di terrore ec

Pam. Coro.) Di': chi sei? mentir paventa.

Gie. Ei Clearco ...

Gie. Oh sorte estrema!

Cle. Tu ... sarai

Gie. Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

(se gli presenta e allargando i capelli che gli scendono sul viso.

Cle. Glaucia vivo!

Asp. Il padre mio!

Gie. Tu mia figlia!

Cle. Io la salvai ...

Age. Tu, signore, il Re d' Epiro!...

(Spero ancora, oimè, respiro!)

(ad Aspasia.)

Gie. Vien... m'abbraccia ... orror mi fai!

(respingendo Clearco.)

E tu abborri il traditor.

Asp.Cle. (Ah! che il fulmine mi piomba

Nell' affanno, e nell' orror.)

Age. Sospeso è il rito, o popoli,

E' profanato il Tempio;

Il Ciel punisca l'empio ,
Che desta il suo furor .

Tutti. Che fatal , che infausto giorno !
Trema il suol , s'apre l'Averno ...
Tuona il Ciel!... minaccia intorno ...
Quale orrore ! che momento
Di spavento , e di terror !

La costernazione è generale : tutto è terrore : il Gierofante divide Aspasia da Clearco .

Age.Gle. Ah chi mai provò di questo
Un destino più funesto ,
Un più barbaro dolor !

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Peristilio come nell' Atto Primo .

Iniziati , Teori , Guerrieri , e Glaucia .

Coro.

Sgombra dal cor gli affanni ,
Serena omai le ciglia ,
E reggia , e patria , e figlia
Il ciel ti ridonò .

Gla. Ah ! che alla gioja in seno
Non trovo ancor la pace :
Respira qui l'audace ,
Che il sangue mio versò !

Coro. Noi ti vendicheremo ,
Per te combatteremo :
Piombi sull'empio il fulmine
Del ciel che ti salvò .

Gla. Figli , amici , guerrieri , oh ! come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d' amistà , d' amore !
Un più felice giorno
Per me non sorgerà . Trovo una figlia,
Che già estinta piangea : sudditi , amici
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure
Tranquillo appien non sono, e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta ;
Ah quanto forse a sospirar mi resta !

SCENA II.

Agenore, con seguito, e detti.

Age. Signor, la causa tua
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto
Quanto sarò se, nel riporti in soglio,
D'un mio nemico abatterò l'orgoglio.

Gla. Grato ti sono, ammiro
L'amico cor: le offerte accetto. Unito
A Noride fedel, che a mio favore
L'Epiro sollevò, vanne, seconda
Il generoso ardore,
Che t'accende, e consiglia:
Vendica il genitor, regni la figlia.

Age. E tu?

Cla. Già da tre lustri,
Ferito, fuggitivo, abbandonato
Pace, asilo, pietà trovai fra l'are:
E qui a servire, ad adorar gli Dei
Voglio il resto compir de' giorni miei:

Age. Ma la tua figlia!... Sola,
Giovinetta, inesperta...

Gia. A lei sostegno
Uno sposo sarà:

Age. Clearco!...

Gla. Mai.

Age. Io chiedea la sua destra ...
Gla. E tu l'avrai.

I tuoi voti prevenni.

Age. Felice me!... Ma forse Aspasia ...

Gla. Aspasia

E' figlia mia. Del genitor la scelta
In te rispetterà. Già risoluto
N'ebbe cenno da me.

Age. Dunque a Clearco...

Gla. Odio le imposi: tua sarà: compisci
L'alta impresa, trionfa.

Age. Di gloria acceso, dall'amor guidato
Combatterò colla vittoria a lato.

SCENA III.

La decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana.
Clearco poi Aspasia.

Cle. Dove mi tragge il mio
Disperato dolor! Quali ombre opache
Diffonde intorno il sacro Bosco, e quale
Religioso terrore
Alto qui regna, e mi discende al core!
D'alme innocenti, augusto
Dolce ritiro, a me nol sei ... D'averno
A me spetta l'orrore. Aspasia... Ah! dove,
Chi a me t'invola! ... oh dei!
Aspasia!.. Anima mia! ... ah dove sei?
(*si va perdendo fra gli Alberi.*)
(*Aspasia da opposto lato.*)

Asp. Quante angosce al mio sen! povero core!
Straziato cor, che fia di te?.. lasciarlo!..
Dividermi!.. odiarlo!.. e come!.. oh quale
Terribile, fatale
Di dovere, d'amor contrasto io provo!
(*Cle. comparisce, e corre a lei.*)

Cle. Ah! ti riveggo alfine! omai ti trovo.

Asp. Tu quil.. misera me! che vuoi!.. che fai!..
Va ... se scoperto sei... fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti ...

Cle. Sì fuggiamli ... mi segui ...
(*prendendola per la mano.*)

Asp. Oh ciel! che tenti?

Cle. Non sei tu la mia sposa!.. O già cominci
A tradirmi tu pur?

Asp. Io che t'adoro.

Cle. Quando odiarti dovrei !...
Ebben segui, a che tardi? i passi miei.

Lo sposo... l'amante
Io son qual mi brami;
Mia vita, se m'ami,
Felice sarò.

Asp. (Quai detti! a quel volto
Vacilla il mio core;
Se è tema, s'è amore,
Comprender non so.)

Cle. Deh! vieni...

Asp. Non posso.

Cle. Se m'ami...

Asp. Non deggio.

a 2 (Incert^o a vaneggio
Fra'l duolo e l'amor.)

Cle. A me, deh! rivolgì
Lo sguardo amoroso.

Asp. Mirarti non oso
(Oh istante! oh dolor!)

a 2 (Oimè! si confonde
Quest'alma smarrita...
Amore m'invita,
M'arresta il dover.

Qual folla d'affetti
M'ingombra il pensier!)
(si sente dello strepito.)

Asp. Miseri noi!

Cle. Qual turba

Temeraria s'inoltra?

Asp. Oh dei! ti salva...

Cle. Vien: pel Tempio mi segui...

(avviandosi verso la destra.)

Asp. Ah! senti: cresce

Il tumulto là pur...

Cle. Barbara sorte!

Qui fra quest'ombre... oh Numi! d'ogni intorno

Circondata è la selva.

Asp. Ah! non v'è scampo...

Cle. L'aprirà quest'acciar... (snuda il ferro.)

Asp. Ti perdi... o dio!

Cle. Non temer: teco è amor, teco son'io.
(si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, e con l'altra la spada, in atto risoluto di difesa.)

SCENA IV.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziatì da un lato, Teori dall'altro, e ingombrano tutta la scena.

Coro, e Glaucia.

Ah! t'arresta... trema audace!

Qual'eccesso!... qual furor!

Gla. Esci da questa selva

Sacra alla Dea, da te violata, indegno.

Del cielo, de' mortali

Teco porta l'orror: lascia costei.

Cle. Io lasciarla!.. e tu il dici? ed io il potrei?

Gla. E' mia figlia.

Cle. E' mia sposa.

Gla. Olà ministri...

(s'avvanza; Aspasia lascia Clearco e correndo al padre.)

Asp. Ah! fermate... sospendi... oh padre mio?

Gla. Seguimi, fuggi, abborri,

Sprezza la fè, la mano

Di quell'empio...

Asp. Ah! signor!...

Gla. Lo sperì invano.

Aspasia è mia. N'ebbi la fede: udisti

Tu stesso i giurì suoi. La sposa mia

Riprenderò, fra il più tremendo scempio,
Ai Numi, all'Are, alle tue braccia, al Tempio.

(Parte.)

Glaucia conduce seco Aspasia.

SCENA V.

Soggiorno de' Sacerdoti, come nell'atto primo.

Argia, e Neandro.

Arg. Quai novelle Neandro!
Nea. Terribili, funeste. In due partiti
 Efeso si divide. I Teori, i Duci
 Agenore solleva. Dalle navi
 Scendono armati i nostri
 Clearco a sostenere: ondeggia incerto
 Il popolo agitato,
 E il ciel minaccia orribilmente irato.
 Misera Aspasia! io piango
 Al suo destin. Già presso all'Ara, accese
 Le faci ardean d'un sospirato Imene;
 Già stringea il caro bene, e a un punto, oh dio!
 Così cangiar la sorte sua d'aspetto!
 Ah che per lei mi geme il cor nel petto.
 Geme quell'alma oppressa
 In così amaro istante
 Fra il padre, e fra l'amante:
 E il suo crudel tormento
 Non trova, oh dio! pietà.
 Doyer, timore, affetto,
 Pugnano nel suo seno:
 Non so predire appieno,
 Fra tanti affanni, e palpiti,
 Di lei che mai sarà.

(*Parte.*)

SCENA VI.

Neandro, indi Agenore, e Pamene.

Nea. Ecco Agenore: io fremo
 Alla sua vista.

Age. Va, Pamene: udisti?
 Eseguiisci.

Pam. Ma almen pensa...
Age. Risolsi.

Dato è il segno: si compia. Oggi deciso
 Sia coll'armi di noi.

Pam. Eseguiti saranno i cenni tuoi. (*Parte.*)

Nea. E tu, giorno di sangue
 Render dunque vuoi questo?

Age. A me sol basta

Nea. Quel di Clearco.
 E a noi

Age. Il tuo non basterà.
 Salvar Clearco

Nea. Chi può dal braccio mio?
 Quest'acciaro

SCENA VII.

Clearco, e detti.

Cle. Fellon! non vi son'io?
 Trema. (*Neandro vanne, i miei riunisci.*)

Nea. Volo a obbedirti: quell'altier punisci. (*via.*)

Age. A che mi guardi, e fremi?...
 E' forse il tuo timore,
 Che t'agita così?

Cle. No, indegno, è orrore.
 Quell'orror che mi desta
 La tua perfidia, e di furor m'accende.

Age. No, di' il terror delle tue colpe orrende!
 Già son note: a punirti
 S'affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi
 L'Epiro già.

Cle. Regni non curo: ho un'alma
 Di lor maggiore, e tal valor, che basta
 I Regni tutti a conquistar dell'Asia,
 Gli empj a punir.

Age. Ma perdi intanto Aspasia.
Cle. Aspasia! e a me dinanzi
 Osi tal nome pronunziar?
Age. Mia sposa
 Al nuovo di sarà.
Gle. Tua sposa!
Age. Al cenno
 Del padre obbedirà.
Gle. S'anco il volesse,
 Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.
Age. Mia la fede del padre...
Cle. In van tu sperì...
Age. Tu ti lusinghi invan...
Cle. Fin ch'io respiro...
Age. Fin ch'avrò sangue.
Cle. Aspasia non avrai,
 Tua non sarà.
Age. Non lo sperar giammai:
 Al mio dolce, e vivo ardore
 Quel bel cor s'arrenderà.
 Tremi poi del mio furore,
 Chi rapirlo a me vorrà.
Cle. Al suo primo, e caro amore
 Quel bel cor fedel sarà.
 Ma paventi un traditore,
 A' miei piè cader dovrà.
a 2. (Ah! chi mai l'acciar m'arresta!
 Chi mi frena in sen lo sdegno;
 Qui svenar vorrei l'indegno,
 Quell'aspetto orror mi fa.)
Age. Al tempio t'invito:
Cle. Al tempio verrò:
a 2. Confuso, avvilito
 Vederti potrò.
 E la fra' teneri
 Dolci diletta,
 Sposo d'Aspasia

Fra puri affetti:
 Godrò d'amabile
 Felicità.

(partono.)

SCENA VIII.

Glaucia, e Aspasia.

Gla. Vano è il pregar: m'irrita
 La resistenza tua. Decisi: è fermo
 E' sacro il mio voler.
Asp. Ma padre...
Gla. Omai
 Pensa a obbedir: non t'odo più: brev'ora
 Solo ti resta ancora.
Asp. E poi?...
Gla. La destra
 Nel gran Tempio ad Agenore: compire
 Al tuo dover così.
Asp. (Così morire.)
Gla. Ebbene!.. (dopo breve silenzio.)
Asp. Al mio dovere,
 Signor, compir, saprò.
Gla. La lieta pompa
 Ad apprestar m'invio.
 M'intendesti?
Asp. T'intesi.
Gla. Aspasia, addio. (parte.)

SCENA IX.

Aspasia, Argia, poi Neandro.

Asp. Povero cor! colpevol cor! sarai
 La vittima tu dunque
 D'un infelice amore,
 D'un barbaro dover!...
Arg. (affannosa da un lato.)

Nea. Principessa pietà ... *(da altro lato.)*
Asp. Che rechi! oh dio! *(ad Argia.)*
(a Neandro) E che avvenne?

Arg. Clearco
 Ebbro d'amor, di sdegno, il Tempio intorno
 Cinge, minaccia...

Asp. Oh Numi!
Nea. Il popol freme

Da Agenore sedotto: a certa morte
 Va disperato già Clearco incontro.
 Ei senza te viver non sa, dolente
 A' piedi tuoi, di rivederti implora,
 Pria di spirar, un'altra volta ancora.

Asp. Va, digli che l'attendo
 Presso alle regie tombe... ed ivi... oh dio!
 Per sempre... amata Argia! Neandro addio.
(Parte.)

SCENA X.

Argia, e Neandro.

Arg. Ah, che mai pensa?
Nea. Tutto
 Mi fa tremar in così infausto giorno;
 Freme il nembo tutt' ora,
 Eppure, appieno io non dispero ancora.
(Parte.)

SCENA XI.

Antiche, e vastissime volte sotterranee. I sepolcri
 degli Eroi, dei Re della Grecia, e d'Efeso, sono
 disposti per la Scena: tutti superbi, e varj
 disegni. Quello d'*Androclo*, fabbricatore d'Efe-
 so, è alla sinistra della Scena, quello d'*Apelle*

oppostamente. Si scende per due tortuose scale
 dall' alto, che vengono ad essere in parte na-
 scoste dai sepolcri.

*Aspasia comparisce all' alto della scala. La sua op-
 pressione è all' estremo: verrà lentamente discenden-
 do, tremante, ed incerta.*

Asp. Qual soggiorno d'orror! Quale profonda
 Oscurità! - Fra questi massi incerto
 Vacilla il piè ... mi trema il core. Io gelo.
 Che silenzio feral! Tutto dell' ombre
 Il terror cupo spira,
 Morte qui regna, e intorno a me s'aggira!
 O fiera de' mortali
 Implacabil nemica! o tu, per cui
 D' amar si cessa, orribil Dea, t' affretta:
 L' estremo colpo vibra: e se delitto
 Divenne in me l' amore
 Se più amar nol degg' io, strappami il core.

(s' interna fra le tombe.)

*(Clearco si presenta all' alto
 d' una delle scale, si ferma,
 osserva e s' avvanza.)*

Cle. Eccomi, orrendo asilo
 Della disperazion: questo, sì questo
 Sarà l' eterno mio fatal soggiorno.
 Solo adorato oggetto
 Del più tenero afetto... ah ch'io ti vegga,
 Che un'altra volta ancora

(discende per entro la scena.)

Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

Age. Fra questa densa notte *(d' altra parte.*
 Guidami tu, vendetta atroce ... o voi
 Ombre di Re, d'Eroi, voi, che dal fondo
 Di queste Tombe a me sorgete incontro
 Vengo a punire il traditor, che ardisce
 Turbar la pace degli estinti ,.

Asp.

(*si perde fra le Tombe*)
 E quanto, (*ritornando*)
 Misera ! ancor dovrò penare ! Il core
 Oppresso langue ... Il piè non regge ... Io
 manco...

(*cade su i gradini della tomba
 d' Androclo*)

Gla. L'empio già entrò . Deh fate , (*discende*)
 Eterni Dei , che sia con pugnale in mano .
 Una sola la vittima ...

(*va aggirandosi
 sulla sceca*)

Cle.

Forse ho il sentier ... m' aggirò
 Incerto ognora ...

Asp.

Ohimè !

Age.

Quale sospiro !

Cle.

Chi geme?...

Gla.

Udir mi sembra ...
 Dubbio mover di passi .

(*gli Attori s' aggirano a tenore
 delle parole*)

Asp.

Alcun s' inoltra... (*levandosi*)

Age.

Ah ! Clearco ...

Il rival!... Cada .

Gla.

(*cava un pugnale*)

Cle.

Si sveni ...

Aspasia ...

(*Agenore , Glaucia s' avvicinano : Clearco è in mezzo a loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento, che crede andarle incontro se le scosta fra l'oscurità , Aspasia s' avvicina . Glaucia alza il pugnale , e afferrando il braccio d' Aspasia credendola Clearco , è per trucidarla . La voce del padre è conosciuta da lei, che gridando, Padre, fa che Glaucia sospenda il colpo .*)

Gla.

Mori ...

Asp.

Ah ! padre !...

Cle.

Arresta ...

Tutti

Oh Dei !

(*alla voce , ho Dei ! dalle scale oompariranno Guardie , Iniziali con faci accese , e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d' Aspasia , ch' è a suoi piedi , Clearco , che ferma il braccio di Glaucia .*)

Gla.

Ah indegna !...

Asp.

Eccoti il seno ,

Chi ti trattien !...ferisci :

Un colpevole cor svena , punisci .

E' ver, Clearco amai ,

Vissi per lui , or più che mai l' adoro :

Ma son tua figlia , t' obbedisco , e moro ,

Ancor per brevi istanti

Raffrena il tuo rigore ,

Amato genitore ,

Tel chiedo per pietà .

Per incontrar la morte ,

Ho in petto un' alma forte

Ma tardo il pentimento

In te si desterà .

Coro , di dentro .

Viva Aspasia !

Asp.Cle.)

Cla.)

Ciel ! che sento !

Coro , come sopra .

Per Clearco ...

Asp.Cle.

Eterni dei !

Gla.

Coro uscendo -

Della dea cui cara sei

Tal s'udi la volontà .

Asp.

E' cessato ogni tormento ,

Splende omai sereno il giorno ,

Ah ! quest' alma dal contento

No , resistere non sa .

Coro.

Godi, esulta; al tuo contento
Ogni cor brillando va.

SCENA ULTIMA.

*Vivace lietissima musica precede l'arrivo di Neandro;
indi Agenore, e tutto il seguito.*

Nea. Abbian fine gli sdegni:
La Dea parlò. Dolce amistà, soave
Puro piacer, gioja d'amore in questo
Si memorabil giorno,
Grazie agli dei, fanno tra noi ritorno.

Glaucia si placa ed abbraccia la figlia, indi Clearco.

Coro.

La gioja, il piacere
Echeggi d'intorno;
Non regni in tal giorno,
Che pace, ed amor.

Age. Amico ti riedo,
Ti stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro. Vi stringa soave
Fedele amistà.

Asp. Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso.
Tra il Padre, e lo sposo
Felice mi fa.

Coro. Il Padre, e lo sposo
Felice ti fa.

Cle. In tante vicende
Di sorte, d'amore,
Respira il mio core,
Più voti non ha.

Coro. Respiri il tuo core,
Contento sarà.

Tutti.

Fortunato, e lieto evento!
Oh soave dolce istante!
Voi serbate, o Dei, costante
Così bella fedeltà.

Fine del Dramma.

36133

36133

